

AssoDistil ha presentato il primo report di sostenibilità sull'attività delle distillerie

L'attività delle distillerie accelera la svolta green: nel 2019 risparmiate 500mila tonnellate di CO2 e prodotti 300mila MWh di energia verde

Il settore distillatorio è un esempio naturale di economia circolare

Roma. 500mila tonnellate di Anidride Carbonica risparmiate, 300mila megawattora di energia elettrica verde prodotta e oltre 300 mila metri cubi di potenzialità installata per bioetanolo sostenibile. Sono questi alcuni dei dati più significativi del primo **"Report di sostenibilità"** presentato oggi, venerdì 11 dicembre, da **AssoDistil** - Associazione nazionale industriali distillatori di alcoli e acquaviti. Lo studio, redatto in collaborazione con Lifegate, è stato presentato in diretta streaming con un webinar al quale hanno partecipato **Antonio Emaldi**, presidente AssoDistil; **Paolo De Castro**, eurodeputato e membro della commissione Agricoltura e Sviluppo rurale; **Filippo Gallinella**, deputato e presidente della commissione Agricoltura; **Silvia Totaro**, *sustainability specialist* di Lifegate e **Sandro Cobror**, direttore AssoDistil.

Il settore della distillazione, un network sostenibile. Il documento fa riferimento al 2019 ed è stato realizzato sulla base dei dati raccolti da 11 imprese associate, che rappresentano l'80 per cento delle sezioni merceologiche di interesse (acquaviti e alcol industriale). Il settore distillatorio dà vita a una vasta gamma di prodotti che si rivolgono al mercato alimentare, alla produzione di alcol per uso carburante (bioetanolo), per uso industriale e alla produzione di acidi organici, olii vegetali, polifenoli, mangimi e fertilizzanti. Poi, i residui del processo di distillazione vengono reimpiegati per produrre energia elettrica verde, biogas e biometano. Il settore distillatorio fornisce quindi un contributo concreto al miglioramento della qualità dell'ambiente, sostenendo la creazione di una filiera virtuosa di gestione e valorizzazione dei sottoprodotti destinati alla distillazione, prima, e alla produzione di energia, poi.

I dati salienti del primo report di Sostenibilità. Senza le distillerie, nel 2019, avremmo prodotto un inquinamento pari a **500 mila tonnellate di CO2**, equivalente alle emissioni di una città di 10 milioni di abitanti. Il settore distillatorio dispone di una potenzialità installata per produrre **oltre 300 mila m³** all'anno di bioetanolo sostenibile, il biocarburante di origine naturale più diffuso al mondo e l'unico a poter rispondere alle necessità di sostenibilità del settore trasporti e a contribuire all'abbattimento delle emissioni. I residui della distillazione, inoltre, si prestano a essere riutilizzati come biomasse combustibili. Con la combustione di questi residui e la digestione dei reflui, soprattutto borlande, vengono prodotti quasi **300mila MWh all'anno di energia elettrica** destinata principalmente all'autoconsumo.

Distillerie, un esempio naturale di economia circolare. "Per ogni materia prima lavorata – si legge nel documento – si producono dei residui che rappresentano la materia prima per il successivo ciclo produttivo rendendo il processo di lavorazione delle distillerie a ciclo chiuso e facendo di queste un virtuoso esempio di economia circolare". Il concetto può essere tradotto in numeri, prendendo i dati di AssoDistil riferiti al 2019: sono **606.795 i gigajoule (Gj)** di energia prodotti, con un recupero di energia sui rifiuti prodotti dell'88,9 per cento, pari a **12.541 tonnellate**. I rifiuti pericolosi costituiscono solo lo **0,5 per cento** del totale dei rifiuti e, di questi, quelli inviati in discarica sono solo lo **0,3 per cento**. Il totale di energia autoprodotta proveniente da fonti rinnovabili è pari a **3.732.000 Gj**.



Approvvigionamento delle materie prime a 'Km zero'. “Un’attenzione particolare – si legge nel report – viene riposta nella ricerca delle migliori materie prime, nell’elaborazione delle ricette, nei protocolli di produzione e nei controlli di qualità”. Le vinacce utilizzate come materie prime superano le **534mila tonnellate**, mentre le fecce utilizzate sono oltre **209mila. 54mila** le tonnellate di frutta e oltre **45mila le materie tartariche** impiegate per il processo produttivo. Uno dei fattori chiave per la virtuosità ambientale e la circolarità del settore distillatorio sta nella modalità di approvvigionamento delle materie prime. “Le associate – si legge nel report – utilizzano fornitori storici e tendono a privilegiare quelli locali per contribuire all’economia del territorio. Considerando i fornitori delle associate incluse nel report, i fornitori locali sono pari al 35 per cento, ma se si guarda alla sola filiera vitivinicola le percentuali salgono notevolmente, dal momento che il settore distillatorio risponde completamente alle necessità della filiera vitivinicola che trova utile sbocco nei sottoprodotti della produzione del vino, vinacce e fecce”.

Le distillerie, esempio di sostenibilità occupazionale. Le aziende associate in AssoDistil cercano di garantire sempre un ambiente di lavoro che favorisca lo sviluppo dei dipendenti, attento alle esigenze dei lavoratori e che permetta di attrarre figure altamente professionali e qualificate. Dal report emerge che - nel 2019 – le **persone impiegate** nelle aziende al centro dello studio sono **659, 124 nuovi assunti, 88,2 per cento dei dipendenti con un contratto a tempo determinato** e che sono state effettuate oltre **3mila ore di formazione**, pari a quasi 5 ore di formazione annua per ogni dipendente.

Donne e giovani sono importanti nell’organico delle aziende. Le dimensioni delle associate partecipanti al report variano molto dall’una all’altra, si va da un minimo di 8 fino a un massimo di 153 dipendenti. A fare la parte del leone, a livello di persone impiegate, è il Veneto, con 241 dipendenti, seguito dal Trentino - Alto Adige, con 90, dall’Emilia Romagna, con 88, e dal Lazio e Toscana, rispettivamente con 63 e 62 dipendenti. La **presenza delle donne** è pari al 27,5 per cento dell’organico complessivo, mentre a livello di età, il 53 per cento dei dipendenti si concentra nella fascia tra i 30 e i 50 anni e gli under 30 sono pari al 16 per cento. Una delle priorità delle aziende del settore è quello della sicurezza e della tutela della salute. Nel 2019 si sono verificati 15 infortuni, di cui 4 gravi, su 1milione e 128mila ore circa lavorate. Un dato questo che fissa il tasso di frequenza degli infortuni gravi a 0,71 per cento e quello totale degli infortuni registrabili (numero infortuni su totale ore lavorate) al 2,66 per cento.

Il report di AssoDistil 2019, le tre “P” per scrivere il futuro. *People, Planet e Profit* sono i tre temi rilevanti emersi dall’analisi rispetto ai principali impatti delle imprese che possono influenzare gli stakeholder. *People* riguarda la crescita delle imprese rispetto al contributo delle persone che vi lavorano, *Planet* la tutela dell’ambiente e la valorizzazione delle risorse nei processi produttivi, *Profit* la scelta delle materie e gli investimenti in ricerca. Le imprese associate che hanno contribuito alla realizzazione del report sono: Bottega Spa, D’Auria Distillerie & Energia Spa, Distilleria Bertolino, Distilleria Deta Srl, Distilleria G.Bertagnoli Srl, Distilleria Marzadro Spa, Distillerie Bonollo Spa, Distillerie Bonollo Umberto Spa, Distillerie Mazzari Spa, Fratelli Francoli Spa, Ima Srl – Industria Meridionale Alcolici (Gruppo Bertolino). Il report di Sostenibilità è stato redatto in conformità ai “Global Reporting Initiative Sustainability Reporting Standards” definiti nel 2016 dal Global Reporting Initiative (GRI), secondo l’opzione “Referenced”. Il GRI è il riferimento più diffuso a livello internazionale per la rendicontazione di sostenibilità e si tratta di un’associazione indipendente internazionale che promuove lo sviluppo di una rendicontazione volontaria delle performance economiche, ambientali e sociali.

Associazione Nazionale Industriali Distillatori di Alcoli e Acquaviti

Ufficio stampa **Agenzia Robespierre**

Via dei Termini, 6 - Siena Tel. 0577 42984

Per contatti **Lisa Cresti** cell.334 6103560

Massimo Gorelli cell 349 7905567



Le dichiarazioni dei protagonisti alla presentazione del Primo report di Sostenibilità

Antonio Emaldi, presidente AssoDistil

“AssoDistil sin dalla sua nascita, forte di questo patrimonio di valori delle aziende associate, è da sempre promotrice della sostenibilità e della circolarità del settore. È grazie all’impegno di AssoDistil che oggi pubblichiamo questo primo report di Sostenibilità, che è solo il punto di partenza di un percorso per proiettarsi verso un concetto più ampio di sostenibilità ambientale, economica e sociale, dalle produzioni agricole al prodotto finito e confezionato: un approccio olistico coerente con lo sviluppo sostenibile del nostro Paese”.

Sandro Cobror, direttore AssoDistil.

“Il primo report di sostenibilità del settore distillatorio – dice il direttore, Sandro Cobror – rappresenta per AssoDistil una tappa molto importante nel percorso di crescita dell’intero comparto. Oggi le distillerie prendono consapevolezza dell’importanza non solo di praticare la sostenibilità economica, sociale ed ambientale, ma anche di comunicarla in maniera trasparente per rafforzare il rapporto con il territorio che è fondamentale. Le aziende sono convinte dell’importanza e della necessità di uno sviluppo sostenibile per competere nel mercato globale. L’impegno di AssoDistil è di accompagnare la crescita sostenibile delle aziende anche attraverso la ricerca e l’innovazione per permettere di sfruttare completamente il potenziale ancora inespresso delle produzioni in distilleria in un’ottica di economia circolare coerente con gli obiettivi comunitari del Green Deal”.